

Come intervenire nel recuperare un insediamento di rocca, scoperto recentemente, in una Regione ricca di testimonianze medioevali come la Toscana? È questa la prima preoccupazione del volume nell'affrontare il caso studio di Rocca a Palmento, più diffusamente conosciuta come Rocca San Silvestro: il "pitosforo" fortificato posto sul crinale di Monte Rombolo, all'interno dell'attuale Parco Archeominerario dell'Alta Maremma.

Quali sono le conoscenze necessarie, le tecniche utili e le modalità giuste per riconoscere prima l'opera e poi rispettarla in un progetto di recupero? È questa la seconda preoccupazione del volume, esito di una robusta collaborazione interdisciplinare di figure di studiosi e figure professionali specialistiche, capaci di analizzare e identificare l'impianto insediativo, le tecniche edificatorie che lo hanno prodotto, interpretare la loro evoluzione nel tempo, capire il funzionamento dell'abitato fino al suo definitivo abbandono, ed infine interpretare il tutto dopo la riscoperta avvenuta negli anni Ottanta del Novecento.

Come intervenire per preservare un bene culturale di un approccio progettuale che investe molteplici aspetti che, nel rispetto dei criteri imposti a qualsiasi intervento attuato sui beni culturali, implicano la conoscenza teorica e pratica dei metodi e delle tecniche?

Il volume curato da Giovanni Minutoli, nato all'interno di un progetto di ricerca del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, risponde a queste domande affidandosi alle competenze interdisciplinari e alla conoscenze specialistiche di diversi autori. La proposta di ricerca va comunque oltre. Usare il caso della Rocca San Silvestro per interrogarsi sul binomio restauro e recupero di un bene archeologico.

Come noto il restauro archeologico identifica, nel significato più comune, interventi di natura conservativa di manufatti provenienti da operazioni di scavo. È una operazione delicata nella quale le singole competenze specialistiche interagiscono nel rispetto e valorizzazione delle singole competenze interagiscono insieme coordinate da un architetto-restauratore. Il volume propone di andare oltre e di affrontare, fin dalle fasi di studio e svelamento dell'insediamento della Rocca, di porsi fin da subito anche il problema del recupero, che implica anche azioni intenzionali di parziale "ritorno in vita" del bene.

Restauro per l'archeologia significa proprio questo: porsi altre domande, teoriche e tecniche insieme, trarre lo sguardo verso il possibile recupero, dei materiali "nuovi" da utilizzare per conservare quelli vecchi, sulle tecniche meno invasive possibili e, soprattutto, della fruizione. Cioè della messa a disposizione del bene per la comunità e per la società che quel bene deve scoprire, imparare a conoscere ed amare e, soprattutto, goderlo.

Il volume, da questo punto di vista, è uno strumento di didattico non solo per i percorsi formativi di livello universitario, quanto per gli operatori e la pubblica amministrazione.